

ABBONAMENTI

Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli
quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso:
la Unione Pubblicità Italiana, Via
Manin 8 (Telefono 3-66). - Udine.
INSEERZIONI
Prezzi per ogni millimetro di altezza:
Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1. - Mortuari L. 0.75.

La collaborazione coi popolari invocata da un socialista e la questione di Fiume alla Camera

La rentrée del Presidente

ROMA, 15.

La seduta comincia alle 15. Presiede il presidente De Nicola che, nell'atto in cui sale al seggio, è salutato da vivissimi prolungati generali applausi cui si associano le tribune. Egli dice:

On. Colleghi! Profondamente commosso dalla vostra rinnovata manifestazione di simpatia non ho voluto trarre indugi nel tornare al mio posto perché ogni vostra parola è un ordine; ogni vostro invito è un incoraggiamento, ogni vostro plauso è un premio ambito per ogni uomo politico.

Io consacrerò al mio ufficio tutto me stesso cooperando con voi perché il Parlamento riprenda la sua vera e storica funzione che avvenimenti eccezionali e crisi frequenti hanno seccata o interrotta. (vivi applausi).

Non invocherò altro giudizio e guidando che la coscienza di avere compiuto come meglio potevo un sacro dovere; non chiederò altro conforto che la vostra approvazione e formulerò ogni era un augurio che risponda alla tenace aspirazione del mio cuore che cioè mercè l'opera vostra filiale e devota l'Italia possa presto ritrovare la sua prosperità ed avviarsi verso i suoi meriti destini. (generali applausi).

Seguita la discussione sulle

Comunicazioni del Governo

TOFANI con un ordine del giorno in vita il governo a cercare il pareggio non con nuove tasse ma con economie. TERZAGHI lamenta l'abuso dei decreti legge che sopraffà i diritti del Parlamento.

Un popolare per le Terre Liberate

FROVA reca al governo la voce dei bisogni delle numerose popolazioni delle Terre Liberate e Redente per la restaurazione delle quali è necessario dare maggiore impulso, coordinamento e libertà alla attività del ministero delle Terre Liberate.

Contesta che il problema delle Terre Liberate e Redente sia semplicemente problema finanziario contabile, come mostrò di ritenere l'attuale gabinetto progettando la soppressione del ministero delle Terre Liberate.

Rileva il grave malcontento suscitato in quelle popolazioni dal decreto del ministro Raineri secondo il quale i concordati per i danni di guerra anche dopo la omologazione non sono definitivi, essendo ammesso il gravame del tesoro ad una commissione superiore. Invoca in nome dell'equità e della giustizia l'abrogazione del decreto.

Invita il governo a prorogare la durata del ministero delle Terre Liberate unificando in esso i compiti di restaurazione delle Terre Liberate e Redente. Afferma la necessità che i risarcimenti dei danni di guerra siano meglio disciplinati per quanto riguarda il tempo e la misura dei pagamenti e sia semplificato il provvedimento amministrativo e tecnico dei pagamenti allo scopo di far concorrere ai benefici del pagamento stesso un più rilevante numero di danneggiati. Rileva a tale proposito le manchevolezze del trattato di San Germain che non ha saputo efficacemente tutelare in confronto di cittadini o enti austriaci delle nuove provincie gli interessi dei nostri concittadini danneggiati dalla guerra.

Lamenta che nella Venezia Giulia e Tridentina si spiechi dai locali commissari una politica contraddittoria senza direttive e senza che vi sia dinanzi al Parlamento alcun responsabile di essa. Afferma la necessità di garantire con opportune provvidenze, come ad esempio con la costituzione di un privilegio speciale, gli istituti di credito autorizzati al finanziamento dei danni di guerra e per conseguenza alle cooperative, ai consorzi, ai privati assuntori di lavoro.

E' soprattutto necessario che in modo positivo si sappia quando lo stato provvederà al pagamento dei danni e che ai danneggiati vengano rilasciati certi fratti di liquidazione tali da poter costituire un titolo di credito insequstrabile ed impignorabile.

Rileva alcune manchevolezze dello Istituto Federale di credito pur riconoscendo l'attività veramente benefica svolta dal medesimo in favore dei danneggiati. Insiste sulla opportunità di svolgere i procedimenti contabili ed amministrativi per la liquidazione dei danni onde impedire che il pagamento abbia ad effettuarsi in un periodo troppo lungo di tempo. Fu un grave errore non aver messo gli uffici dei danni di

guerra alle dirette dipendenze del ministero delle Terre Liberate; ciò ha procurato un grave ritardo che è andato tutto a discapito dei danneggiati.

Esorta il governo a regolare e determinare con criteri meglio rispondenti al bisogno ed alla legittima aspettativa degli assuntori di lavoro i coefficienti di aumento in rapporto ai prezzi di anteguerra nonché il funzionamento del credito fondiario. Accenna ad alcune inconcludenze relative alla liquidazione dei danni sul bestiame e dimostra la opportunità che siano eliminate. Richiama l'attenzione del governo sulla necessità di favorire, dandovi una maggiore e più largo impulso, la ricostruzione delle chiese distrutte.

Esorta il governo ad integrare con rimborsi pronti ed efficaci gli esauti bilanci degli enti locali ormai ridotti in condizioni tali da non potere assolvere sia pure in piccola parte il loro compito.

Rileva anche che la situazione delle Terre Liberate non è dissimile da quella delle Terre Liberate; invoca larghezza di provvedimenti per il risorgimento di quelle nobili regioni.

Conclude confidando che il governo farà onore ai suoi impegni con la sua sollecitudine nel lenire i dolori ed i disagi che ancora soffrono le Terre Liberate e Redente i cui figli eroicamente diedero la vita sui campi di battaglia per la grandezza della Patria. (applausi al centro, congratulazioni).

Il primo oratore socialista

ZUCCOCHI (socialista). Il programma del governo è privo di contenuto politico e nemmeno soddisfa alle necessità contingenti del momento. L'indicazione dell'on. Facta non venne da nessun gruppo della Camera onde la crisi fu risolta proprio in senso opposto a quello che comportava la situazione parlamentare, forse per volere della Corona la quale tuttavia avrebbe dovuto tenere in maggior conto l'indicazione della Camera tanto più che a questa necessità aveva obbedito quando rimandò alla Camera il gabinetto dimissionario dell'on. Bonomi. (applausi all'estrema sinistra).

Rileva l'atteggiamento giovanilmente precipitoso assunto da un ex presidente del consiglio (Nitti) in favore del gabinetto sul quale, per altro, ha inteso con un suo discorso agli elettori accendere un zipoteca per la successione. (viva l'arità!).

Le rapide crisi ministeriali dopo la guerra sono una delle tante manifestazioni della impotenza della borghesia a superare le immense difficoltà nella quali ha gettato colla guerra la vita dello stato e della nazione. E' leggenda che ciò sia dipeso dall'opera negativa del gruppo socialista, che avrebbe permesso ai vari ministri di attuare i loro programmi se un vero programma avessero realmente avuto. Soprattutto il gruppo socialista non ha impedito che la borghesia per mezzo dei suoi ministri attuasse alcuni punti del suo programma economico, ma oggi devesi invece constatare che quei provvedimenti finanziari voluti dalla borghesia vengono giudicati errati e nessun parlamento ha il coraggio di difenderli.

Ciò è tanto vero che il nuovo ministero, che ha nel suo seno uomini che fecero parte del ministero Giolitti che volle quei provvedimenti, si è presentato alla Camera col proposito di volerli modificare se non sopprimerli. Il gruppo socialista col suo atteggiamento di astensionismo aveva tentato di permettere un forte governo attraverso ad una politica imperniata sulle sinistre ma il tentativo fallì per l'atteggiamento del partito democratico. La parte democratica della Camera non ha bene inteso il suo compito. Non ha un programma preciso né una linea di condotta e quindi il partito socialista non può compromettere le vere idee chiare e precise accogliendo l'invito di alleanza che gli viene da essa rivolto.

La democrazia deve precisare il suo pensiero, il suo programma, le sue tendenze nella politica interna, estera ed economica dopo la guerra. Ma come non comprende oggi non ha compreso ieri la ragione profonda della follia rivoluzionaria che passò per il Paese subito dopo la guerra; non comprendo oggi quale sia il suo dovere verso la nuova follia di violenza che proviene dalle classi conservatrici per tentare di distruggere le conquiste che il socialismo ha assicurato al proletariato.

Quanto al programma di pacificazione enunciato dall'on. Facta afferma

che egli non potrà effettuarla poiché la pacificazione non è una parola ma una risultante politica che intende la necessità di difendere il lavoro e la organizzazione proletaria contro gli assalti del capitale.

Questo non intende la democrazia e ciò spiega perché le masse socialiste volgano il loro sguardo e cercano le

Gli avvenimenti fiumani

CAZZANALLI (soc.). Le sollevazioni del 3 marzo a Fiume non furono una improvvisa rivolta della popolazione contro il governo di Zanella ma fu preparata dagli elementi fascisti e nazionalisti che presero a pretesto alcune insignificanti manifestazioni create per impadronirsi della città e del governo.

Della agitazione latente in Fiume tutti erano consci meno il governo italiano. Il pericolo di una incursione di croati a Fiume è stato smentito in una intervista anche dal generale Spreafico. Si lasciarono partire liberamente da Trieste squadre in pieno assetto di guerra che poterono giungere a Fiume senza incontrare alcun ostacolo.

La rivolta di Fiume fu una rivolta di importazione triestina intesa a soffocare nel sangue la costituzione di Fiume. Deplora che a Fiume i carabinieri italiani abbiano tenuto una atteggiamento passivo e che la regia marina abbia permesso che i rivoltosi si siano impadroniti di un mas per servirsene contro il governo zanelliano.

Accenna alle lotte intestine che dopo il rifiuto di Giuriati si sono scatenate a Fiume e insiste sulla necessità di restituire a quella angosciata cittadinanza condizioni di vita più normali impedendo le continue incursioni di elementi facinososi stranieri.

Tutte le agitazioni sono provocate dal desiderio delle classi commerciali e armatoriali di impedire che il porto di Fiume riacquisti la piena efficienza con danno dei loro interessi. (interruzioni a destra). Il problema di Fiume non potrà essere risolto se non quando i lavoratori fiumani potranno disporre liberamente di se stessi e del governo della loro città.

I lavoratori socialisti e comunisti di Fiume hanno sempre combattuto lo Zanella. L'impresa dannunziana non ha nulla a che fare colle ultime rivolte ammaestrate di cui è stato teatro Fiume. (approvazioni, commenti).

Mantenendo in Fiume uno stato di agitazione perenne si vogliono servire non solo gli interessi dei ceti marittimi rivali di Trieste ma altresì quelli di quei ceti industriali i quali auspicano occasioni di nuove guerre. (applausi all'estrema sinistra, rumori a destra).

GIUNTA (fascista) farà brevi dichiarazioni circa la sua partecipazione agli ultimi avvenimenti fiumani. La soluzione data al problema di Fiume dal trattato di Rapallo è un assurdo; il dilemma che si impone è questo: o annessione all'Italia o annessione alla Jugoslavia. Zanella ebbe il torto di non comprendere di dover appoggiarsi sull'elemento nazionale dimenticando i grida preconfezionati di parte.

La costituente che dette una lieve maggioranza a Zanella fu il pretesto di una elezione viziata dalla corruzione. Il movimento del 3 marzo ebbe origine dalla uccisione del legionario fascista Fontana.

Da dieci mesi egli non andava più a Fiume e non era in corrispondenza con quel fascio. Vi si recò per compiere una inchiesta sull'assassinio del fascista Fontana. Vi rimase obbedendo ad un invito rivoltagli da tutti gli elementi nazionali di quella città. (applausi a destra, interruzioni a sinistra).

Gli uomini che guidarono quella insurrezione furono tutti cittadini fiumani che per la causa italiana hanno fatto i maggiori sacrifici e subito le maggiori privazioni. Smentisce che quella rivolta sia stata opera di squadre d'azione della Venezia Giulia accorse in quella occasione a Fiume. I moti del 3 marzo ebbero il vero carattere rivoluzionario ed è strano che proprio i socialisti protestino contro di essi. (interruzioni del deputato Matteotti, vivaci invettive a destra, scambio di apostrofi, richiami del Presidente).

Partecipò allo assalto del palazzo municipale di Fiume come semplice gregario agli ordini dell'eroico ten. Meazzi, il quale mentre soccorreva un ferito cadde proditoriamente, assassi-

loro alleanze con le organizzazioni dei popolari. Si tratta di un ultimo disperato esperimento delle masse per la loro difesa di fronte alla impotenza del governo incapace di tutelare i diritti del lavoro. (bene!).

Se ciò non intende la borghesia, se ciò non intende il governo si potranno preparare giorni ben tristi per l'esistenza del Paese. (applausi).

nato dai questurini di Zanella.

Quando si accorse delle condizioni difficilissime in cui gli insorti tentavano l'assalto pensò di ricorrere all'uso del cannone e divisò di impadronirsi di un mas per battere il palazzo dal mare; ciò avrebbe evitato una strage che sarebbe stata certamente maggiore se si fosse mossi all'assalto.

Della cattura del mas non va data alcuna responsabilità alla nostra marina la quale, se avesse voluto impedirlo, avrebbe dovuto mandare a picco degli italiani.

Rilevando i gravi dissensi che esistono nei partiti politici di Fiume è convinto che unico mezzo per assicurare un governo stabile a Fiume è ora l'invio di un commissario regio italiano; unica autorità che può restituire la calma e preparare le condizioni indispensabili per la formazione di un nuovo governo.

Un commissario italiano sarebbe ben accolto dalla maggioranza della popolazione di Fiume e dei dintorni. Non disconosce il grave pericolo che rappresenta per l'Italia il problema di Fiume. Crea cogli amici di cooperare alla sua soluzione ponendosi di fronte non soltanto gli interessi fiumani ma anche i supremi interessi del nostro Paese. (vivi applausi a destra).

Le dichiarazioni del ministro

SCHANZER. Col trattato di Rapallo l'Italia si è solennemente impegnata a riconoscere e rispettare la libertà e la indipendenza dello stato di Fiume e se essa evnisse meno a questo impegno decadrebbe da un rango di grande potenza e non potrebbe conservare alcuna autorità nel consorzio delle nazioni. A Fiume, dopo lunghe agitazioni e dolorose vicende, si era stata finalmente nell'ottobre scorso insediata l'assemblea costituente che procedette alla nomina del governo di Fiume.

Non disente gli atti di questo governo. Il fatto che si impone alla nostra attenzione, specie nei riflessi internazionali, si è che elementi fiumani in concorso con elementi parifici dalla Italia hanno con colpo di violenza rovesciato il governo legale di Fiume.

E' vero che informazioni estere hanno assai esagerato le proporzioni dell'avvenimento. Dalle inchieste subito ordinate dal governo italiano è risultato che il numero degli elementi italiani giunti a Fiume è stato di molto inferiore alle cifre che furono indicate all'estero.

E' risultata pure assolutamente fantastica la notizia di treni carichi di fascisti partiti da Trieste per Fiume. L'uso di autobombardieri e via dicendo vi fu solo una limitata infiltrazione di estranei a Fiume, giunti colla spicciolata, assai difficile ad impedirsi, data al posizione geografica della città. Ogni responsabilità del governo italiano è quindi esclusa.

Il governo italiano non ha mancato di ordinare le necessarie indagini sul contegno degli ufficiali e degli ufficiali delle navi. Da queste indagini è già risultato che gli equipaggi hanno tenuto contegno corretto e disciplinato. Chi maledicendo il governo intendeva che si chiariva a fondo dalle autorità competenti se non vi sia stata da parte di ufficiali ed altri agenti mancanza di disciplina nell'adozione di misure che avrebbero potuto prevenire ed impedire i fatti lamentati.

Sono dei precedenti che hanno ingenerato nell'ambiente militare una certa tolleranza per tutto quello che si compie nel nome di Fiume. Senonché non è ammissibile che anche generosi sentimenti turbino la disciplina militare. Al governo unicamente, sotto la sua responsabilità, spetta di dirigere la azione politica e militare in armonia coi supremi interessi della nazione. (approvazioni).

Non si può quindi non condannare se veramente la condotta di singole persone che pretendono sostituirsi ai legittimi poteri dello stato e alla volontà

delle sue legittime rappresentanze, e quel che è peggio, espongono imprudentemente l'intera Nazione, a pericoli gravissimi che ognuno intende.

L'azione di queste persone è diretta contro la pace dell'Italia, contro il suo prestigio internazionale ed è diretta anche contro Fiume stessa di cui si limita la libertà e s'impedisce la resurrezione economica.

Fiume potrà vivere e prosperare solo in virtù di accordi chiaramente ed equamente stabiliti con l'Italia e con il paese da cui i traffici di Fiume traggono il loro alimento. Noi vogliamo salvare Fiume da sicura decadenza con un'azione oculata ed energica che sarà sempre ispirata ai più schietti sensi di italianità.

Noi non abbiamo dubitate delle buone intenzioni dei deputati Giuriati e De Stefani che si recarono a Fiume. Tuttavia al designazione a capo dello Stato di Fiume dell'on. Giuriati verso la cui persona professiamo la più grande stima per il suo patriottismo, la sua nobiltà d'animo ed il suo senso di misura, non appariva una soluzione che potesse essere favorevolmente accolta dal governo italiano. L'on. Giuriati è deputato italiano. Questa sua qualità avrebbe creato complicazioni giuridiche ed avrebbe potuto dare luogo fuori d'Italia a false interpretazioni ed a sospetti di connivenza del governo italiano anche se l'on. Giuriati post factum avesse rinunziato al mandato legislativo italiano. Questa soluzione non poteva considerarsi come esprime liberamente la volontà della maggioranza del popolo fiumano, manifesta in forme legali. Era infatti una soluzione che è nelle sue origini appariva troppo legata ai recenti avvenimenti che hanno turbato la pace di Fiume.

E' perciò che abbiamo ereditato rivolgere preghiera all'on. Giuriati di non accettare l'ufficio che gli era stato offerto. Abbiamo dovuto insistere sulla necessità che a Fiume si determinasse colla pacificazione degli animi e colla conciliazione dei partiti una situazione legale e che vi si costituisse un governo veramente fiumano il quale fosse ed apparisse la schietta emanazione della libera volontà del popolo di Fiume.

Esprimiamo ora il vivo augurio che Fiume riesca al più presto a dare a se stessa un governo regolare e legale in guisa che, d'accordo fra il governo fiumano e il governo italiano ed il governo del reno vicino, si possano, senza ulteriore indugio, affrontare i problemi urgenti.

Pensino coloro che vorrebbero trascinare il governo in una via divergente da quella del rispetto dei patto internazionali a quali gravissimi pericoli essi esporrebbero l'Italia se le loro direttive fossero accolte.

E' pensino anche che è imminente la conferenza di Parigi per le questioni d'Oriente ed è prossima la riunione del grande assemblea delle nazioni a Genova; che l'Italia non potrebbe degnamente presiedere e dirigere se non fossero prima pienamente ristabiliti l'ordine, la pace, la legalità della nobile e diletta città adriatica. (vive approvazioni).

Il secondo caroviveri per gli impiegati degli Enti Locali al Senato

ROMA, 16. — Il Senato oggi iniziò la discussione del secondo caroviveri agli impiegati degli Enti locali, l'onere del quale dovrebbe imparte gravare lo Stato. L'on. Rebandengo ha invitato a respingere il disegno di legge come venuto al Governo di curare la limitazione delle spese. Lusignoli (prefetto di Milano) coglie l'occasione per invocare la autonomia garantita dalla responsabilità degli amministratori. Spirito è contrario al disegno di legge difeso da Rava il quale nota come le retribuzioni degli impiegati siano salite da uno a tre mentre il caroviveri è asceso da uno a cinque.

Una vivace protesta del "Pro-Schola" dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia

ROMA, 16. — La Giunta del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione — Sezione per l'istruzione primaria — presieduta dal Prof. Oreste Ranelletti, della Regia Università di Napoli, in una sua recentissima adunanza ha sentenziato che la recita del «Pater noster» e il segno della Croce sono «specifica manifestazione del culto cat-

tolico che possono dissociarsi dalla educazione religiosa e che, quindi in nome del laicismo debbono essere rigorosamente banditi dalle scuole dei nostri bambini.

Mentre ci riserbiamo di commentare questa equivoca ed arbitraria interpretazione della legge che contrasta coi sentimenti religiosi di tutto il popolo italiano, fortemente protestiamo in nome dei cattolici italiani per il responso illogico che la sezione non avrebbe dato, purché avesse letto con attenzione e senza settario preconcetto l'articolo 3 del Reg. Rava che parla affatto di preghiera nelle scuole elementari, ma di insegnamento religioso, cose ben distinte e diverse, poiché non soltanto alcuna legge, né alcun regolamento nel diritto scolastico vigente in Italia proibiscono la recita della preghiera nelle scuole, ma la presenza obbligatoria per regolamento della immagine del Crocifisso nell'aula scolastica, costituiscono un richiamo eloquente del pensiero degli alunni all'Uomo Dio ed un invito alla preghiera.

E pertanto noi invitiamo i maestri cristiani a seguitare la recita della preghiera nella scuola, recita che costituisce una efficace strumento di educazione morale e di formazione del carattere negli alunni. Essi avranno al loro fianco la nostra grandiosa Unione e i nostri amici politici.

Non c'è affatto da allarmarsi, perché finché il Ministro non avrà fatta Sua il parere della suddetta Sezione Superiore (cosa assurda) quel parere non è definitivo e in ogni modo vi sarebbe poi sempre da proporre il ricorso al Consiglio di Stato.

Grandioso concerto corale all'Arena di Verona 1538 ESECUTORI

VERONA, 16. — In occasione della grande Fiera cavalli che procede con concorso imponente di forastieri, verrà domenica prossima dato all'Arena un grandioso concerto corale composto di tutte le 16 società di canto prestanti parte alle gare indette per il terzo Concorso Corale Nazionale. Il poderoso coro di voci miste (bianche 421, tenori 491, bassi 419, bandisti 208: totale 1538 esecutori) eseguirà sotto la direzione del M. Cusinatti, l'Inno al Sole di P. Mascagni e il pittoresco ed originale coro di Herberg «Nel bosco» con effetto di cori da caccia.

Il concertone è dato pro «Sanatorio Marino».

I Cantori della Cappella Sistina a Marsiglia

MARSIGLIA, 16. — Una grande solennità artistica si prepara a Marsiglia. I Cantori della «Cappella Sistina» e Basilice patriarcali di Roma saranno a Marsiglia il 18 marzo, per dare una audizione al Teatro delle Nazioni, a profitto della erigenda chiesa del Sacro Cuore, edificata in memoria dei 15.000 soldati marsigliesi morti per la Patria. Questa audizione sarà presieduta dal Vescovo di Marsiglia. I cantori sono 75, diretti da Monsignor Casimiri.

Notizie in breve

Una ricchissima tiara vogliono offrire i milanesi al nuovo Pontefice Pio XI. All'uopo si sta iniziando una sottoscrizione.

Libri ricevuti

Ci sono pervenuti i seguenti libri editi dalla Società Editrice «Vita e Pensiero» di Milano e dei quali ci riserviamo di fare la recensione:
«L'agone intimo» di Mario Chiri - lettere alla fidanzata e alla sposa raccolte dal dott. Giovanni Casati con prefazione del Card. Maffi.
«L'istruzione e l'educazione religiosa del fanciullo» della Rev. Madre Gali.
«Davidina Birot» romanzo di Bazin, tradotto da Raspi.
«L'altra riva» di Pierre Le Rohu con prefazione di Molteni.
«Carlo Marx» di Francesco Olgiati, con prefazione del P. Gemelli.
«La vita interiore», invito alle anime sacerdotali; discorsi ai sacerdoti del Card. Mercier (2 vol.).
«La buona volontà» di G. Schryvers, traduzione di Carlotta Albergotti.
«La Madonna del Sobborgo» romanzo di G. Morgau, tradotto dal Battaglia.

Interessi e Cronache del Friuli

DANNI DI GUERRA

AGITANDO — QUESTIONE PREGIUDIZIALE DI METODO

La questione dei danni di guerra per le terre invase ha ripreso, con la minacciata soppressione del Ministero T. L., con la delusione intorno al promesso rapido pagamento dei danni nei limiti delle lire ventimila, col Decreto 2 febbraio.

Rivive l'agitazione, fatta di legittima impazienza, accesa dall'allarme nelle intenzioni del Governo, ed esplose qua e colà, con toni e mosse diversi, o a Treviso, tra le rappresentanze rosse, che accennano malamente a voler fare della questione una speculazione di parte, o a Udine tra i commercianti e industriali particolarmente allarmati per l'ultimo decreto, o altrove in comitati vecchi e nuovi o in comizi, come senso più vivo e diffuso di allarme e di impazienza.

DONDE MOVIAMO E A QUALE SEGNO?

La questione è troppo grave, perché non debba venire trattata con pacata, diciamo pure, con friulana ponderazione e serietà. E la serietà deve riguardare i fini, i modi e i mezzi.

L'argomento è viva realtà di una vasta regione, interessa tutte le classi: il volere comune fare argomento di parte, se può essere compatibile nei frangenti elettorali, oggi sarebbe colpa imperdonabile, perché a null'altro potrebbe valere se non a dividere le popolazioni intorno ad un oggetto che domanda la maggiore compattezza. Né l'interesse generale vi potranno essere aspetti particolari, ma il fine fondamentale è unico, e i particolari aspetti ed interessi devono subordinarsi e coordinarsi all'interesse generale. Badiamo dunque a fondere le forze, a unificare, coordinandoli, i fini. Così l'azione nostra sarà efficace. Gli egoismi particolari di classe o di parte sieno fatti tacere; non è giusto che essi facciano il loro triste ginocchio sui diritti di queste nostre terre, di queste nostre popolazioni. Né gelosie né esclusionismi fusione di tutte le forze!

UNITA' E SERIETA' NEI MODI E NEI MEZZI

Le battute tumultuose a base di invettive, di deplorazioni, di proteste e di minacce, non sono quelle, a nostro parere, che possano dare serietà ed efficacia al movimento d'azione per i danni di guerra. Non si dimentichi che il nostro credito verso la Nazione è grave e trova comprensibili difficoltà al soddisfacimento sulle difficili condizioni dello Stato, non solo ma ne trova non minori in una deplorabile scarsa conoscenza dei nostri diritti in un disconoscimento comodo ed egoista degli uomini rappresentativi di gran parte d'Italia.

Le difficoltà da vincere sono sopra tutto quelle, e non si vincono con le battute tumultuose e demagogiche, che anzi così si corre il pericolo di suscitare l'allarme e di inspire le ingiuste diffidenze, ma si devono vincere con una seria, tenace, abile anche, impostazione e trattazione politica.

E' per questo che siamo lieti di sentire con lo scritto comparso ieri dell'egregio avv. dott. Ballico, quando egli richiama l'agitazione a forme di serietà e di organicità.

La verità si è anche che il torto fuo a l'ora è stato, per molta parte nostro, dice un po' di tutti. Quale unità e organicità di azione abbiamo saputo stringere in un problema così grave? Quale concorso anche abbiamo offerto allo Stato, per a starlo, con onestà e buona volontà, a risolverlo, o non dovetti il governo formarsi, purtroppo, anche per colpa nostra, il concetto che si trattasse di una organizzazione... disorganizzata di egoismi e di assalti, alle casse dello Stato? Come abbiamo scissa la nostra responsabilità da quella, sia pure molto pochi, che, abusando del denaro pubblico, hanno gettato il sospetto sui più che sono onesti, sui moltissimi che sono defraudati di parte dello stesso loro diffrat?

Io credo che quello che noi dobbiamo dire allo Stato, sia questo: eccoci a studiare onestamente insieme la soluzione del problema, fermi nella difesa del nostro diritto ma altrettanto ragionevoli in tutto quello che è limite legittimo; definiamo, chiariamo, adempiamo. Ecco l'agitazione. E non occorre molto trascinarla in piazza. Chi non è disposto ad applaudire un discorso vuo lento contro il Governo? L'importante è di agire e concretare. Al Ministero delle T. L. avevamo Raineri, uomo affezionato al nostro problema, avevamo e abbiamo Marin, del cui amore e del cui zelo non possiamo dubitare, abbiamo ora ancora un autorevole parlamentare. Quel che noi possiamo e dobbiamo domandare è che la nostra voce sia sentita. Io prego, e come l'avv. E. J. ha a uno esordio che in modo autorevole, permanentemente rappresenti lo studio e l'azione per il problema. Direi di più: un uomo tale perché non potrebbe venire costituito in accordo col mi-

nistero delle Terre Liberate, come tramite autorizzato tra Governo e regione devastate dalla invasione? Organo di studio, di raccolta di dati, di controllo del funzio. degli uffici, di segnalazione di bisogni e di inconvenienti, organo consulente sempre per i nuovi provvedimenti da emanarsi.

Quanti lamenti eliminati! Quanti inconvenienti tolti! Quante agitazioni prevenute!

Fino ad ora il torto nostro fu in questa azione inorganica, sporadica, spesso contraddittoria, che ci ha lasciati divisi, che ha tolta efficacia alla protesta e alla richiesta. Comitati di agitazione, istituto federale, società commercianti, agricoltori, partiti, enti pubblici...

Quanta gente, quanta babbela! Abbandoniamo queste divisioni e costituiremo un organo unico, serio, e fattivo, ben solido, suffragato dalla fiducia della generalità delle popolazioni venete.

DOVE ANDIAMO?

Dobbiamo riuscire all'adempimento leale e pieno dell'impegno assunto dalla nazione con la legge fondamentale di risarcimento dei danni di guerra; e ciò armonizzando o contemperando i diversi interessi particolari e ciò inquadrando seriamente la questione nostra nella politica, anche finanziaria, dello Stato. Il programma concreto dovrà dettarsi questa rappresentanza, con un esame diligente e sereno, fuori dai tumulti della piazza.

Questo a me pare il problema di metodo che si pone subito, costituire l'organo serio e valido della rappresentanza delle terre invase; questione di metodo che ha un valore sostanziale per la sicura riuscita dell'azione da svolgersi.

Così, mentre si diffonde nelle popolazioni la sensazione che la questione debba andare finalmente risolta e scoppia in basso la spontanea protesta, monito ai governanti, i veneti sappiano raccogliersi dignitosamente intorno ad un tavolo e stringere il patto di alleanza e tracciare il programma per la rinascita delle loro terre, in armonico sviluppo, con la prosperità della Nazione.

Grande Pellegrinaggio Nazionale Italiano a Lourdes 24 - 30 AGOSTO 1922

PRESIDENZA D'ONORE: S. E. il Card. Camillo Laurenti, S. E. M. R. Sallì Rocca, Arciv. di Bologna, S. E. Mr. Giosè Signori Arciv. di Genova, S. E. Mr. Giovanni Gamberoni, vesc. di Vercelli.

Primo treno speciale (I. II. III. classe) per i pellegrini malati; secondo treno speciale (solo III classe) per i giovani in cattolici. Itinerario: Torino, Modane, Lourdes, Marsiglia, Ventimiglia.

PROGRAMMA

24 agosto: Partenza da Torino, per via funzione nel Santuario della Consolata, 25 agosto: Arrivo a Lourdes; 26, 27, 28 agosto permanenza a Lourdes; 29 agosto partenza da Lourdes; 30 agosto, breve fermata a Marsiglia, arrivo a Ventimiglia.

Una comitiva in carrozza speciale a Lourdes si staccherà dal Pellegrinaggio per proseguire la visita ai principali Santuari Francesi, in classe unica di II classe, seguendo l'itinerario: Lione, Paray-le-Monial, Parigi, Reims, Bigny, Verdun, Einsiedeln, Chiasso.

PREZZI: Comprendenti biglietto ferroviario da Torino a Ventimiglia, alloggio e vitto in scelti alberghi a Lourdes, offerte, distintivo, Vade mecum etc.: I classe Frs. 530; II classe Frs. 395; III classe Frs. 290.

ISCRIZIONI: Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato Nazionale (Palazzo Arcivescovile Milano) o presso i corrispondenti mandando: nome, cognome, indirizzo, classe scelta e nome dei compagni preferiti, se si hanno, di viaggio. In nessuna iscrizione si terrà nota se non accompagnata della tassa individuale di L. 55 (I classe); L. 35 (II classe); L. 20 (III classe) in valuta italiana. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente la sera del 31 luglio.

PAGAMENTO - Il pagamento deve essere effettuato in valuta francese entro il 31 luglio presso l'Ufficio che ha ricevuto l'iscrizione. Gli iscritti che a tale data non avessero soddisfatto a questa condizione saranno cancellati e perderanno ogni diritto di rimborso del la tassa di iscrizione. La trattenuta per quelli che dovessero ritirarsi per causa maggiore è fissata a L. 20. Per avere diritto al rimborso è necessario però darne avviso a Comitato Nazionale, almeno cinque giorni prima della partenza.

I GIOVANI CATTOLICI per prendere parte al treno speciale loro riservato devono essere iscritti dall'Assistente Ecclesiastico dell'Associazione alla quale appartengono.

Una persona benefica ha messo a disposizione una cospicua somma per concedere una riduzione di 50 franchi ai primi duecento iscritti. Si darà la preferenza ai mutilati ed invalidi di guerra delle Associazioni Cattoliche, che presentino una dichiarazione del proprio parroco. Per usufruire di questa riduzione è necessario mandare la

comanda (accompagnata dalla tassa di iscrizione di L. 20) direttamente e subito al Comitato Nazionale (Palazzo Arcivescovile - Milano).

MALATI - A questo grande Pellegrinaggio parteciperà anche l'Unione Nazionale Trasporto Malati a Lourdes con carrozze speciali di II classe.

Per iscrizioni ed offerta bisogna rivolgersi direttamente al Presidente Mons. Lorenzo Ciesme (P. Minerva, 74 - Roma, c.p.) ai corrispondenti dell'Unione stessa.

Pellegrinaggio Nazionale Italiano ai Santuari di Francia

20 Aprile - 3 Maggio 1922

ITINERARIO: Ventimiglia, Marsiglia, Lourdes, Lione, Paray-le-Monial, Parigi, Reims, Bigny, Einsiedeln, Chiasso.

PROGRAMMA

20 aprile: partenza da Ventimiglia, previa funzione nella Chiesa di S. Agostino, 21: funzione a N. D. de la Garde visita a Marsiglia; 22: arrivo a Lourdes; 23, 24, 25: soggiorno a Lourdes; 26: partenza da Lourdes; 27: funzione a N. D. de la Rouvière a Lione, visita della città; 28: funzione religiosa a Paray-le-Monial; 29, 30 aprile, 1, 2, maggio, soggiorno a Parigi, funzione religiosa a Montmartre, visita di Versailles; 3: a Pemas visita della Cattedrale, funzione religiosa per i caduti italiani nel cimitero di Bigny; 4: Verdun visita dei campi di battaglia; 5: arrivo ad Einsiedeln; 6: funzione religiosa ad Einsiedeln; 7: arrivo a Chiasso.

PREZZO Comprendente biglietto ferroviario, vitto, dalla partenza di Ventimiglia all'arrivo a Chiasso, alloggio in scelti alberghi, vetture, automobili guide, offerte, distintivo, Vade mecum ecc. Classe unica: seconda Frs. 1900.

ISCRIZIONI - Le iscrizioni si ricevono fino al 30 marzo presso il Comitato Nazionale (Palazzo Arcivescovile, Milano) dietro versamento di una tassa d'iscrizione fissata a L. 50. Per tale data deve essere effettuato tutto il pagamento in valuta francese, pena la perdita della tassa d'iscrizione. Il Comitato si riserva però il diritto di chiudere le iscrizioni appena coperto il numero limitato di posti concessi dalle Ferrovie francesi. Agli iscritti, che non potessero intervenire al pellegrinaggio, se ne daranno avviso almeno cinque giorni prima della partenza, verrà restituito l'importo e la tassa d'iscrizione, meno la trattenuta di L. 20.

Pellegrinaggio Nazionale Italiano in Terra Santa 20 Settembre - 20 Ottobre 1922

ITINERARIO: Napoli o Venezia, Alessandria, Cairo, (Luxor Assuan), Porto Saïd, Jaffa, Gerusalemme, Giordania, Mar Morto, Betlemme, S. Giovanni in Montana, Emmaus, Sichen, M. Taor, Nazareth, Caana, Tiberiade, Cafar nao, Magdala, Samach, Damasco, Baal bek, Beif, Routh, Pireo, Atene, Brindisi o Venezia.

Appena ultimata le pratiche relative a questo importante pellegrinaggio, che sarà presieduto in spirito dallo stesso Sommo Pontefice Pio XI, ne daremo il programma dettagliato sul periodico «Pro Palestina e Lourdes». Intanto però se ne ricevono le prenotazioni.

Udine, 10 Marzo 1922.

Per il Comitato SAC. ANGELO VENTURINI

AI CACCIATORI

Ebbi l'occasione di parlare con molti cacciatori appartenenti ai vari paesi della provincia di Udine. I nostri discorsi, naturalmente, si riferiscono alle disposizioni che quest'anno furono prese nei riguardi delle famose quanto infelici limitazioni.

Essendomi dichiarato socio dell'Unione Cacciatori del Friuli, si son fatte le meraviglie come io, mi potessi lamentare di uno stato di cose create proprio della Società!

Aggiungerò ancora che taluni dichiararono volersi dimettere dall'Unione in causa la disillusione provata. Sento quindi il dovere di rivolgermi loro pubblicamente per chiarire l'errore in cui sono caduti.

L'Unione Cacciatori del Friuli ha il fine di proteggere la selvaggina sia mediante ripopolamento di questa, sia mediante sorveglianza; come raggiungere ciò?

Non vi è miglior modo se non quello di riunire tutti i cacciatori, far loro comprendere l'importanza di questa riunione, impegnare i soci a rispettare rigorosamente la selvaggina nel periodo degli amori: impegno che deve arrivare sino alla reciproca denuncia al sig. Presidente dell'Unione se vi sarà qualche infrazione.

Inoltre, con i fondi di cassa acquistate coppie di pernici che saranno destinate al ripopolamento.

A chi spetta poi lo stabilire i termini di apertura e di chiusura della caccia, e come e sempre stato, alla Deputazione Provinciale.

A questa adunque noi ci dovremo ri-

volgere onde essere soddisfatti e lo faremo! Lo faremo e con tanto maggior successo in quanto, che saremo nel maggior numero possibile.

Se restrizioni furono fatte, se la caccia dopo il 31 dicembre venne limitata alle paludi, lasciando quindi agio di di vertirsi a chi aveva e tempo e mezzi, si fu per evitare che taluni, con il pretesto di cacciare gli acquatici, sparasse alle lepri e pernici. Siano d'accordo che il bracconiere fa i suoi comodi lo stesso e il disposto di cui sopra, se giova, giova assai poco; ma uccidendo tutti noi saremo in grado di far crollare una tale disposizione, anzi dirò, di renderla dannosa e ottenere due vantaggi: 1. per l'impegno assunto si potrà reprimere facilmente qualche atto di bracconaggio; 2. potremo usufruire dei nostri diritti, anche senza sostenere spese per recarci nelle paludi e cacciare quella selvaggina che, per chi non lo sa, nel periodo del passo primaverile va caccia lungo i canali, i torrenti gonfi dalle piogge e sui prati acquitrinosi nelle zone di terra ferma e meglio presso le colline.

Se poi fra i soci vi sarà qualcuno... massimalista in fatto di restrizioni (e non meno che si verifica nei possessori di mezzi e caccie, e negli amanti del letto) lo sapremo far tacere: la maggioranza non ha ne ci tiene alle facili caccie e non ama il caldo del letto quando sfeschia il vento o fiocca la neve nei momenti propizi per la caccia.

Questa maggioranza dico, potrà creare un consiglio direttivo di cacciatori veri e propri, che saprà portare con successo la nostra parola alla Deputazione Provinciale.

Mi auguro pertanto che quanto sopra venga alla conoscenza di tutti che sia così chiarito l'errore e vedere alla prossima assemblea generale i numeri si cacciatori delle campagne ingrossare le file dell'Unione.

Dott. Angelo Pischiutta

RIVOLTO

ALTRA VITTIMA DELLA TRINCEA. — Le amare cure prodigate dai vari medici non valsero a stapparlo alla morte la giovane esistenza di Mion Giacchino di anni 29, cugino del nostro organizzatore e Consigliere Provinciale Cressatti Luigi; egli stamane santamente la scivola il mondo terreno.

La malattia che recise la giovane esistenza purtroppo non potè essere da la scienza medica combattuta perché fu una di quelle incontrate alla trincea ove il soldato Mion seppe sempre fare il suo dovere.

A tutti i congiunti, in modo particolare al fratello Fabio e al cugino Cressatti sincera condoglianza.

TRICESIMO

SEZIONE REDUCCI (ag.). — Martedì sera la locale Sezione Reduci di Guerra, testè costituita, si riunì nel teatro dell'Asilo, per procedere alla nomina delle cariche.

Il laureando in medicina, sig. Mario Boschetti rivolse brevi parole ai convenuti, soffermandosi specialmente nel spiegare loro come l'Associazione Nazionale Reduci, non sia sorta per combattere quella dei Combattenti, bensì per riunire questi reduci in un'associazione che s'ispira ai sentimenti cristiani.

Si passò quindi alla votazione. Ad unanimità vennero riconfermati a Presidente della sezione, il mutilato di guerra sig. Del Fabbro Valentino, ed a Segretario, il sig. Attilio Tosolini. Per acclamazione pure risultò eletto a Vice-presidente, il sig. Costantino Valentini ed a consiglieri, i sigg. Tosolini Eugenio, Ellero Pietro e Mansutti Valentino.

Si distribuirono i distintivi e l'assemblea si sciolse con il proposito di la vorare strenuamente per dar vita ed efficacia alla giovane istituzione.

VILLASANTINA

DISOCCUPAZIONE. — Data la farragine delle pratiche burocratiche, e l'insistenza ostinata di venir ammessi alle aste ugualmente gli impresari e le Cooperative di lavoro sul tronco ferroviario Villasantina-Ampezzo; siamo inclinati a credere che ci passi ancora qualche bel mese prima dell'inizio dei lavori; e fra tanto la disoccupazione trionfa e... s'impone.

BENEFICENZA. — La Banca Cattolica — Succursale Tolmezzo — a mezzo del suo egregio Direttore rag. A. Rinaldi ha incluso fra le istituzioni benefiche, anche i nostri orfani di guerra elargendo loro, sul fondo stanziato per la beneficenza lire 150. La Direzione cordialmente ringrazia.

PALMANOVA

LEZIONE D'AGRICOLTURA. — Le lezioni d'agricoltura indette per i giorni 13 e 14 e 15 corr. m. dal Circolo Agrario di Palmanova dovettero essere rimandate a causa d'una indisposizione fisica del dott. Pozzolo.

L'epoca che si effettueranno è ancora da determinarsi.

Intanto facciamo all'egregio Cattedrico i nostri migliori auguri di pronta guarigione.

SOCIETA' OPERAIA DI M. S. ED I

Domenica 19 è convocata l'assemblea generale dei soci per la nomina delle cariche sociali uscenti. Il seggio resterà aperto per le votazioni dalle ore 9 alle 16.

I sigg. uscenti sono: Geremia Riccardi, presidente; Claudio Gerardo, Marcorati Giovanni, Marcon Lazzaro, Sguardo Giuseppe, Vidal Francesco, consiglieri; Denato Giovanni, Pastorini Luciano, Pelizzoni Fausto, revisori dei conti.

MERCATO BESTIAME. — Il mercato di lunedì fu molto numeroso per concorso ed affluenza di animali di ogni specie.

Le contrattazioni furono numerose specie in buoi da lavoro e vacche da allevamento. Non mancarono i soliti negozianti per acquistare i vitelli di razza pezzata friulana.

Le carni macellate provenienti dalla Ungheria e dalla Jugoslavia hanno diminuito l'acquisto del bestiame vivo da macello.

I suini da ingrasso sono sempre quotati gli stessi prezzi, i magroni e lattinzoli sono qualche po' in rialzo.

BASALDELLA

L'ASILO INFANTILE fu riaperto il primo marzo e già conta quasi un centinaio di frugolini che lo frequentano.

Basaldella sente la simpatia per lo Asilo, ne riconosce i vantaggi morali e anche materiali e perciò deve sentire il dovere del sacrificio perché la bella istituzione abbia locale proprio. Dico questo perché precedentemente i bambini vengono raccolti in ambiente preso in fitto dal Parroco pagando la bellezza di L. 1500 annue cosa che non va assolutamente. Quella somma deve adoperarsi in modo più utile. Tutti devono sapere quanti denari richiedono ancora le opere così bene incominciate nel paese.

E poi noi abbiamo un debito di riconoscenza verso i nostri gloriosi caduti per la Patria. E l'anno passato tutti abbiamo promesso l'erezione dell'Asilo-Ricordo a quei gloriosi. La promessa è un debito. Quell'asilo non sarà un pullo e freddo marmo, ma manifestazione eloquente della riconoscenza cristiana che prega e fa pregare.

Il terreno è pronto, in un posto invidiabile, senza confronti il migliore di Basaldella. La si farà un piccolo parco disse terrestre. All'opera dunque, o Basaldellesi. I vostri sacrifici per il risorgimento morale del paese daranno pure un ricordo maestoso, immortale.

A titolo di riconoscenza registriamo le prime offerte: D'Odorico Anacleto L. 50; Burrini Carlo (nolo di un carraggio) L. 13.75; Gorasso Felice L. 5; Civanzo sull'acquisto perforsato L. 114; R. Parroco L. 35.

MARANO LAGUNARE

COOPERATIVA DI CONSUMO. — Domenica 26 u. s. ebbe luogo l'assemblea generale presieduta dal dott. Giovanni Bianchi. Dopo l'approvazione di vari oggetti si venne alla nomina delle cariche. Furono eletti: Corso Gottardo presidente; Brochetta Angelo di Antive presidente; Cimigotto Giovanni, Rezeni Luigi, Ghenda Carlo, consiglieri; Regeni Angelo di Vitt. Pevero Giovanni, Zentilini Giovanni sindaci effettivi; Regeni Rinaldo, Brochetta Angelo di Sante sindaci supplenti.

Alla nuova amministrazione che prende possesso del governo della locale Cooperativa vada il saluto di tutti i soci.

MOGGIO

DISSERVIZIO POSTALE. — Non è la prima volta questa in cui si debba parlare di disservizio postale. Altre volte la cosa fu avvertita e se ne scrisse sul giornale, o si tacque sperando che non avesse il caso a ripetersi. Ma ora, proprio in questi giorni, ci capitano le raccomandate dissigillate, e ieri a me sottoscritto un pacco postale veramente alterato ed aperto. Non sappiamo di chi sia la causa, ma di qualcuno è. Noi intanto facciamo la voce grossa e diciamo che è ora di finirlo!

CIVIDALE

PERLE CIVIDALESI. — Un'altra perla preziosa della nostra città si è quella del acquedotto Pojana che se ha la gran fortuna di avere buonissima acqua, ha anche la grandissima disgrazia di avere disgraziatissimi tubi. Ogni tanto la città resta senza acqua come è da diversi giorni, perché qualche tubo si spacca.

Certamente di questi gravi malanni ne va fatta colpa a chi ha collaudato l'acquedotto e a coloro che ne hanno accettato il collaudo.

MAGNANO in Riviera

BUROCRAZIA... E GRANGUYGNO LISMO ROCCAMBOLESCO! — (Nameriano). — Il sig. Enrico Anzil di Bueris, con alpina tenacia, avendo fatto le campagne di guerra del 1916, 1917 e 1918, e non avendo ricevuta la Polizza, si mise sotto la protezione dei Decreti Luogotenenziali 10 dicembre

1917 N. 197 e 7 marzo 1918 N. 374 che... contemplano il suo caso.

Non è nobile impresa il voler... corso ai disposti delle patrie leggi... ..Dunque... incomincia la... battaglia il Municipio locale il giorno 5 gennaio 1920, indirizzandosi al Distretto Militare di Savona.

Il 16 febbraio 1920 il Distretto di Savona si rivolge... all'Intendenza Generale dell'Esercito. Per questa il Maggiore Generale Durando chiede indagini ed informazioni al suddetto Distretto di Savona, in data 23 novembre 1920 con protocollo 143121.

A questo punto le... trattative si rianano...

Il 6 agosto 1921 il sig. Anzil Enrico torna alla carica... in carta da bollo... rigendosi al Deposito 41.0 Reg. P. (terza (... se non si può andar avanti con assalto, frontale, bisogna girare attorno...)).

Quest'ultimo Ente si rivolge due volte al Comando della Compagnia... Carabinieri Reali... di Firenze, mandando in quali località della... operante si è trovato il richiedente... a quali fatti d'arme prese parte... 1918 (era già tutto specificato nella... ziale ed allegata domanda del Municipio...).

Intanto il pacco degli allegati ed i tergati aumenta di volume, di tipo di firme, di note, scritte, stampate, filografate, ciclostimate, poligrafate, ecc., con segni a lapis nero, rosso, azzurro...

Comparisce poi questa tremenda dichiarazione: lo sottoscritto dichiara sotto la mia personale responsabilità non aver ricevuto mai la polizza di assicurazione e che ne risponderò ai termini di legge, qualora non risultasse vera la mia dichiarazione. Il già sottoscritto Anzil Enrico di Pietro, Matr. 30567, classe 1884, categoria I, data 30, residente a Magnano Riviera... (omissis...) Comparisce una nota del Distretto Militare di Udine che manda il pacco di tutti i documenti... legati al Comando Deposito 41.0 P. teria in Savona.

Infine, grandioso razzo finale, si manda una copia conforme del «Foglio tricolore» (meravigliosamente completo... ciò che — guerciosamente — era una rarissima eccezione...).

Ma a questo punto succede un altro avvenimento! Tutte le pratiche sono ritornate — inutili — in mano al chiedente... perché le contemplerò... Il quale postulante osa nuove, giuridico attore, ad un terzo assai arrampicandosi alle nuove Norme... sentive del Decreto Legge 7 giugno 1920 N. 758 (che con ingenua chiarezza veggenza spera sia più influente al merito ed attinente alla causa), per vedere se, in rinforzo agli altri Decreti... pratiche, in futuro, sarà possibile... boccare la giusta strada della burocrazia... ricia galleria...

Oh forza di Ercole, o Odissea di Ippolite, o pazienza di Giobbe!...

TARCENTO

ELARGIZIONE ALLA CUCINA POPOLARE. — La Banca Cooperativa Popolare di Tarcento nella riunione dall'assemblea sociale, erogava, a beneficio di questa Cucina Economica popolare, la cospicua somma di L. 100. Il Consiglio d'Amministrazione, rendere di pubblica ragione la magnifica beneficenza, porge all'Istituto di grazie e doverosissime grazie.

GORIZIA

FRIULANO UCRICIDA. — Ha ucciso la moglie Anna Bassi da Nespolo in una casa di piazza del Cristo, Giovanni Sottile, d'anni 39 da Gallinzo con un colpo di rivoltella al collo. L'uccisore, tentata invano la fuga, stato arrestato. Origie le cause: un dramma; il Chicago della moglie aveva una nuova richiesta di denaro. Il Sottile era riuscito a farsi dare in pochi giorni parecchie migliaia di lire, aveva sciupato in gozzoviglie.

TALMASSONS

PRO ASILO. — Le spett. fam. Turello e Taddio in memoria della signora Maria Italia Turello in loro offerta offrono L. 100. Ringraziameli e messa di preghiere per la cara defunta.

MERCATI

Venerdì 17 marzo 1922

Leva il sole ore 6.22, tramonta 18. Leva la luna ore 23.14, tramonta 10.

SANTI ED ONOMASTICI (17 marzo)

S. Patrizi, vescovo di Nola, S. Paolo III o IV. — S. Patrizio, vescovo dell'Irlanda, di origine scozzese, morì nel 464.

(18 marzo)

S. Gabriele Arcangelo — S. Agostino vescovo.

MERCATI

Venerdì 17: S. Vito al Tagliamento, Longarone, Conegliano, Sabato 18: Pordenone, Persepolis, S. Giovanni di Manzano, di Livenza, Cividale.

Due obiezioni contro la libertà scolastica

Si finge il lettore di assistere ad una conversazione erudita fra un popolare e un democratico intorno alle libertà scolastiche: sia certo però, che la conversazione avvenne, e non è solo immaginaria.

Il così detto democratico adunque fa una terribile obiezione:

a) se passeranno i progetti Croce, o Corbino, sostenuti dai popolari vedremo un po' della scuola non di tutti, bensì in mano ai preti.

b) quando la scuola sarà in mano dei preti, per ottenere un posto in essa, sarà necessario presentare la tessera del precetto pasquale.

L'obiezione sembrerebbe sciocca, almeno come è svolta meschinamente pure l'«Avanti» in questi giorni: in realtà le parole grossolane nascondono un concetto politico intorno alla scuola non trascurabile. Anzitutto dice: «Non è ridicolo, che molti liberali combattano così acutamente due schemi di legge presentati da due uomini loro, e grandi uomini lo so? Se questi, pur essendo democratici, tenacemente insistono su quella benedetta legge scolastica, che per caso naturale e giusto collima con il programma popolare, vorrà dire, che la ragione non sta dalla parte degli oppositori democratici, o socialisti? questi presentano uno schema di legge migliore, e la questione sarà finita. Sta il male, che ne quelli conoscono qual via migliore prendere, né, chiamati alla confessione politica, al voto, condannano quel sistema pessimo di scuola di Stato, che in circostanze private e sui giornali denigrano.

Ma di tali contraddizioni la vita sociale è doviziosa. Ancora una prefazione: perché i democratici variamente colorati mettono sempre a base di una storia ancor futura e incerta una opposizione? Perché di questo svolgersi della storia futura si fissano già i capisaldi, mettendo una ipoteca persino sulla attività e forza della loro idea loro partito?

Aggiungo: dato che i popolari affermassero il potere e avessero una decisiva maggioranza, vorrà dire, che i loro atti assumeranno valore di costituzionalità dalla volontà della maggioranza stessa! Se il popolo vuole i popolari al potere, vuole la legislazione secondo i loro criteri: chiaro. Ma essi ciò non vorranno fare; e qualcosa volessero e potessero le minoranze saprebbero difendersi, come diremo: piuttosto che preoccuparsi dell'avvenire fantasmano di cabale, perché non tracciare immancabilmente una netta scia via alla società bramosa di equilibrio, di intera eguaglianza, di giustizia morale almeno, se non può esser fatta quella materiale perfettamente: perché bocciare, distruggere il lavoro di altri, senza niente costruire su quella rovina?

E con quale animo si può combattere un avvenire, che sta nel buio e nelle mutevoli energie dell'uomo, quando la realtà presente è spaventosa? Noi non vi diciamo: applaudite! Noi gridiamo: fate! Ma voi non fate: i giornali democratici sono ben paghi di fare una comoda critica: ma creare un'idea?...

La scuola futura sarà dei preti: grazie dell'augurio; non speravamo né desideravamo tanto, neppure dopo l'acquisto della vostra sfiducia.

E la scuola di oggi in mano di chi è? A questa domanda si risponde! Dello Stato? O piuttosto di quelle chiese oscure, che nelle alte cariche, nelle alte parlamentari tendono gli agguati? E' oggi dei socialisti la scuola? no. E' forse dei popolari? no. Siamo sotto il giogo dolce, soave del mite, equanime, provvido laicismo... della legge. Laicismo spietato, volgare, sciocco, inimicabile; quantunque gli insegnamenti di quel Mazzini, che con terribili ipocrisie da re e governi in questi giorni si enora e si proclama maestro, abbiano data una morale alla vita pubblica, che punto non è laica, altra grande contraddizione! Perché nel passato allorché la democrazia godette assoluto dominio, non ha creato od oggi almeno non crea condizioni tali alla scuola, che nessuno possa trovare nell'ordinamento un difetto sostanziale? Le «preziche» sono essi del tramonto degli dei? Dopo tali premesse io dico: non sarà possibile, che la scuola cada in mano ai preti per queste ragioni: a) molti degli stessi popolari non vorrebbero: anzi non vogliono nemmeno persone, quale strano assetto educativo sia precisamente contenuto in tale espressione volgare.

b) I tempi futuri si delineano su fondamenti materiali e spirituali differenti dai passati. La cultura varia, perciò la diversità della visione dei problemi sociali, com'è avvenuto in questo ventennio, hanno reso più profonda la volontà combattiva. Da ciò il sorgere e la resistenza di partiti, che possederanno una tenace vigoria; e non ad una lieve differenza numerica, ma nel perseguimento indomabile della discussione appoggeranno la questione di vita e di ciò che accade nel libero Belgio e in Cantoni svizzeri sia di insegnamento: è la pratica della nostra idea! Giudicare il futuro con l'occhio del passato è un calcolo, totalmente errato: ora il mondo nostro sta, voltando la faccia dei valori massimi sociali. Ecco la fallacia dell'obiezione!

Per tali ragioni etiche, non solo politiche, i popolari non potranno restare soli padroni del campo: ma di fronte si vedranno partiti robusti, ai quali sarà probabilmente vano anche il desiderio di negare un valore sociale, mentre non si può negare, ignorare da essi il giovamento sociale delle minoranze vitali, non cedere o peggio. Certo in quei partiti non si conterà alcuna delle democrazie, che dà se darsi ormai per defunte: e son morte, quando vennero novità attuale di giudizio possono crearsi.

E ora alla seconda obiezione: bisognerà la tessera del precetto pasquale per avere diritto a vivere socialmente. La quale obiezione cade per gli argomenti suddetti, perché un partito battagliero, affermando la propria potenza, non permetterà soppressioni o menomazioni nei diritti contro nessuno dei singoli aderenti.

Così una valida la protezione e saranno reali le libertà scolastiche. Così ognuno potrà frequentare indisturbato e sicuro la sua scuola; così colui, che non ambira la cattedra nella scuola cattolica per tema della confessione religiosa, troverassi un posto nella scuola democratica, socialista, atea, che sia. Avremo l'emanazione dei sistemi; quindi un vantaggio. Tuttavia noi comandiamo: con quali prove dimostrate che sarà richiesta la tessera, o simile? Col passato? Cessate le critiche acerbe partigiane; e non vedete, che dalla scuola dei preti sortirono schiere di liberi pensatori, consenzienti, o no, alle loro dottrine, venuti a quel punto di giudizio per intimo sviluppo la maggior parte non per materiali reazioni? Fra voi medesimi di oggi, molti sono di coloro! Nemmeno la opposizione di un magistero fu operata!

E' evidente: a) le scuole cattoliche non potevano, né possono insegnare a distruggere le proprie dottrine, anzitutto perché esse resistono ad ogni colpo avversario. Non hanno la virtù del canalante di mutar essenza, o veste ad ogni tempo. b) Le scuole migliori e più frequentate dagli stessi avversari, è la scuola cattolica. Fatti strani: ma quanto educativi! Mi si conceda di accennare a una lettera scritta su tale argomento al ministro De Vito da P. Semeria! E ora dite, voi siete mondi di imposizioni! Non è imposizione antifiliberale l'esclusione di un sistema di educazione consono a milioni di uomini professanti non delatamente una fede religiosa? Questi milioni di uomini attesoro invano da voi il metodo buono: avete ingannato con vergogna; ed ora vi sfuggono. E negate voi, che nullità, o poco meno, furono elevate ad alti gradi, solo perché di ben altra tessera muniti, che non la bianca, posponendo sia pur uomini meritevoli? E' tattica di battaglia, vero? Ma noi così non faremo: alcune agitazioni attuali nel mondo universalitario, cui i nostri studenti pure sostengono, stanno a mostra, che noi, pur potendo volere ben più domandiamo solo: scienza e onestà. Del resto, se i preti volessero la tessera, non farebbero altro che una «acqua venduta» contro voi immeritevoli di altro nulla più; e state zitte, o volgarissime zanne verdi. Ma che tenete? Ripete, che esistendo la pluralità delle scuole, voi potrete scegliere quella che vi piace; almeno allora potrete quindi mostrare la bontà della vostra educazione: ma non manderete, sarebbe curioso ciò, i vostri figli alla scuola dei preti! Voi avete in fondo paura non dei preti, ma della educazione con carattere religioso. Ma dite: è lecito seguire i dettami di Mazzini: dico Mazzini, non Cristo, o Budda. Ebbene, o fallaci laudatori del grande genovese, in questi giorni, l'alto consenso scolastico statale, che ancora voi usurpate, ha sanzionato in Roma eterna contro le deliberazioni di un minor consiglio, che dire «Padre nostro...!» è colpa di lesa maestà alla libertà dello stato! Viall... Gridano invano Mazzini e cento, che chiamate voi stori!

Invano la scienza, e la stessa filosofia vostra hanno seppellito il materialismo filosofico invano! Invano oltre mille dotti di ogni divisione ideologica, compresi pragmatici e bergsoniani, ha recitato quel «Padre nostro» nel Congresso di Chicago! Lo stato italiano dove pussa la vita con ritmo d'attualità (1) e di logica (2) ha gridato ancora ieri al sopruso al pericolo, al delitto contro la religione: «Padre nostro... dacci un pezzo di pane». Infatti il pane al corpo ed allo spirito lo danno essi i nostri governanti: e usò dica il ver l'effetto nel nascondere!

E voi, o teneri fanciulli, e studenti, sappiate che essi, i governanti di oggi hanno pur detto: Dio è: ma voi non gridate: «Padre nostro!» Hanno detto, che siete liberi: ma di entrare nella casa del vizio, si: non vi scomuniceranno, essi, no: ma non direte: «Padre nostro!»

Finiamola, perché il disgusto di questa stolta società e del terribile inganno preparato e che essa non vede, fanno venire il disgusto.

Battono i tamburi, sventola il vessillo, rompe l'aria un inno marziale: una ondata di entusiasmo... ecco, tutti sono contenti e beati! Non è così, che si compie ogni discorso in Italia!

UDINE

Il Convegno di ieri

per il risarcimento dei danni di guerra

Ieri ebbe luogo alle 14, nei locali della Federazione Friulana Industria e Commercio, l'annunciato convegno preparatorio per il Comitato che verrà tenuto prossimamente per trattare la questione del risarcimento danni di guerra.

Parteciparono per l'Associazione Agraria: Piccoli, Volpe, Zoratti; Associazione Industriali; e Federazione Fr. ind. Co.: Pachini; Assoc. Comm. od Esere. Udine: Lenisa, Rizzi, Montecrisi; Assoc. Comm. ed Esere. di Codroipo; Idem di S. Vito; dott. Beggiani; Idem di Tarcento: Pividori; Idem di Gemona: Palomo e Isola; Idem di Artegnina: Vidoni; Idem di Tolmezzo: Siliari; Idem di Palmanova: Furlanig; Comitato Agitazione Danni Guerra di Colloredo Montal. Canciani L.; idem di Moggio Udinese: Pessina; idem di S. Giorgio Nogaro: Cristofoli e Facini; idem di Palmanova: Malisani; idem di Udine: Ferrario; Circolo Agricolo di Codroipo: Rinaldi; idem di Martignacco: Zampa; idem di Tarcento: Pividori; idem di Artegnina: Vidoni; idem di Latisana: Sburlo; idem di Pavia Ud.; idem di Palazzolo: Zuliani; idem di Faedis Comizio Agricolo di Farra Isonzo: Trevisoli; idem di Spilimbergo: Lucchini; idem di Cividale.

Fascio Combattimento Udine: Castellotti; Feder. Impiegati Provin.: Soligo; Ass.ne Pensionati anziani ferroviari: Vaccaroni; Confraternita Calzolari: Boer; Ordine Farmacisti: Asquini; Fascio Sanitario: Ferrario; Società Sarti: Ricobelli; Ass.ne Magistrale U. Caratti; Coop. Maianese Agricola Maiana: Melchior e Riva; Cattedra Ambulante Agricoltura: Marchettano; Associazione Combattenti, Mutuati, Madri e Vedove, Legionari Fiumani; Società Operaia Agricola Mortegliano e Comitato Acquisiti di Mortegliano: Tomada; Società Operaia Cattolica; Coop. perativa Consumo Paedici; Società Parucchieri, Udine: Mutua Bovina, Esere; bozzoli, Mutua incendi tutte di Mortegliano: Erione tabaccai, Udine; Federazione Postale Telegrafica di Udine.

ADESIONI. — Circolo Agrario di Prato Carnico; idem di Aviano; idem di Moggio Udinese; Unione Agricola di Ospedaletto; Cassa Rurale di San Giorgio Richinvelda; Unione Agenti Impiegati Commercio di Udine; Ass.ne Impiegati Comune di Udine; Ass.ne Commerciali di Pordenone; idem di Cividale; idem di S. Daniele; Società Tappezzieri di Udine; Ass.ne Commerciali di Spilimbergo.

La discussione riuscì, come era prevedibile, assai viva, ed a volte sembrò assumere un carattere quasi tumultuario; si udirono voci chiedenti anche le dimissioni in massa dei deputati. Si riuscì infine — abbontati alquanto li animi — a concordare il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità:

ORDINE DEL GIORNO.
I rappresentanti delle Associazioni, Organizzazioni, e Società della Provincia, riuniti in Udine il 16 marzo 1922, conformemente all'ordine del giorno votato dall'Assemblea dei danneggiati di guerra l'11 marzo 1922, deliberano

1.) che il Comitato proposto dal predetto ordine del giorno sia tenuto ad Udine sabato 25 corr. ad ore 14 sul piazzale del Castello;

2.) si costituisca un Comitato preparatore ed organizzatore del comizio stesso;

3.) che le discussioni che si svolgeranno nel comizio dovranno essere improntate al programma d'azione tracciato nell'ordine del giorno votato nell'adunanza dell'11 marzo 1922;

4.) che in relazione al punto 4.0 del predetto o. d. g. sia dal comizio proclamata la costituzione di un comitato d'azione a carattere generale, formato da un rappresentante per ogni mandamento delle «Terre Liberate», eletti in pubblico comizio simultaneo da tenersi in ogni capoluogo di mandamento.

Furono nominati a far parte del comitato preparatorio: Ing. Pachini, comm. Piccoli, Silvio Savio, sig. Tomini, Sig. Zilli, avv. Zoratti.

Comitato Provinciale Esecutivo Associazione congedati malarici

Il giorno 15 corrente nei locali della R. Prefettura si è riunito sotto la presidenza del Medico Provinciale avv. uff. Alessandro Bajardi, all'uso delegato dal R. Prefetto, il Comitato Provinciale Esecutivo per l'Assistenza ai Congedati Malarici, presenti i sigg.: comm. avv. Volpe Emilio, delegato dal sottosegretario Ass. mil. e Pens. Guerra; avv. dott. Borghese Riccardo, delegato della C. R. I.; dott. Pozzo Antonio, per i Combattenti; dott. Bonfadini Leopoldo, coadiutore del Medico Provinciale; sig. Amato Vincenzo, Segretario. Assenti giustificati il Ten. Col. Zanuttini dott. avv. Primo e il dott. Giuseppe Chiesa per l'Ordine dei Medici.

Il Medico Provinciale ha riferito sulle provvidenze sanitarie a favore dei

congedati malarici applicate durante l'anno 1921 e sui risultati curativi ottenuti.

I malarici censiti nella Provincia di Udine al 31 dicembre 1921 sono 1834 sparsi in 156 comuni. A loro favore vennero attuate provvidenze profilattiche e di assistenza sotto forma di somministrazione gratuita di farmaci (chinacina e ricostituenti), assistenza medica gratuita a mezzo degli Ufficiali Sanitari e Medici condotti dei rispettivi Comuni; rievocò a spese dello Stato presso Ospedali Civili dei malarici affetti da forme croniche ribelli alle comuni cure ambulatorie, concessioni di sussidi speciali ai malarici di guerra più bisognosi.

Per le necessità della cura furono distribuiti complessivamente 137 chilogrammi di Chinino, più di diecimila fiale di Bioloridato, oltre a cospicui quantitativi di ricostituenti sotto forma di pillole antimalariche, fiale di calcoldato sodico, liquore arsenicale del Fowler e mistura Baccelli.

Dei 1834 malarici censiti ben 1202 (vale a dire circa il 69 per cento) sono stati dichiarati guariti dai loro medici curanti, 463 sono migliorati e 146 solamente sono rimasti stazionari. Il numero dei congedati malarici deceduti ascende a 28 di cui solo due per malaria, mentre gli altri dovettero soccombere per tubercolosi, triste e frequente compagna della malaria.

E' notevole e confortante poter rilevare come dal complesso delle provvidenze sanitarie applicate a favore dei congedati malarici della Provincia, questi siano ridotti da 1884 a 654.

Al raggiungimento di tale risultato ha concorso l'opera volenterosa dei Sanitari Comunali, molti dei quali il Comitato ritiene meritevoli di particolare segnalazione, tenuto presente il numero dei malarici da loro censiti e curati, nonché delle guarigioni ottenute.

Il Comitato ritiene pure doveroso esprimere il proprio compiacimento per l'opera vigile e coordinatrice che nello svolgimento della lotta hanno prestato l'Ufficio Sanitario Provinciale e il dott. Bonfadini Leopoldo coadiutore del Medico Provinciale, alla attività e solerzia dei quali, unita all'opera dei Sanitari, si debbono ascrivere i risultati ottenuti.

Il Comitato inoltre ritiene pure dover tributare un sentito elogio per la opera attiva e disinteressata prestata dal Sig. Amato Vincenzo, dirigente l'Ufficio Provinciale Assistenza Militare e Pensioni di Guerra nello svolgimento del servizio a lui affidato come Segretario del Comitato antimalarico.

Il dott. Pozzo ha infine riferito sulla azione di propaganda svolta dall'Associazione Nazionale dei Combattenti a pro dei Congedati malarici e sui sussidi loro erogati dall'Opera stessa.

Avviso ai Consumatori di Birra

LA SPETTABILE FABBRICA DI BIRRA ADRIA S. A. DI TRIESTE RENDE NOTO DI AVER AFFIDATO LA SUA RAPPRESENTANZA DEPOSITO, ALLA SPETT. DITTA GIUSEPPE GROSS DI UDINE.

Sezione Friulana dell'Associaz. Naz. Alpini

Domenica 19 c. m. alle ore 10.30, nel teatro Moderno (Via Aquileja), avrà luogo l'assemblea annuale.

ORDINE DEL GIORNO:
1) Bilancio preventivo 1922;
2) Bilancio preventivo 1922;
3) Nomina delle cariche sociali;
4) Varie.

I soci e tutti gli alpini in servizio e in congedo sono vivamente pregati di non mancare.

La Presidenza

Si dichiara innocente

Il maestro Emanuele Ferrari, quello dei bimbi di Fiume, di cui si occupò a suo tempo, il nostro giornale, e che è stato testè assolto in istruttoria, si è presentato ieri nei nostri uffici — come in quelli di altri giornali cittadini — esibendo documenti comprovanti la sua innocenza. Egli ci prega di pubblicare che le accuse di cui fu fatto oggetto esistono soltanto nella fantasia di chi primo le propagò. Ci mostrò all'uso una pergamena con dedica a lui lusinghiera, per l'opera prestata a pro' dei bimbi fiumani, pergamena che reca in calce la firma del Vescovo di Fiume, Mons. Costantini e delle madri di alcuni fanciulli che un tempo frequentavano il suo asilo.

Risulta pure che il Ferrarj non ha venduto capi di vestiario appartenenti ai bimbi.

Beneficenza alle Scuole Professionali

Alle Scuole Professionali femminili di Via Grazzano 28 pervennero le seguenti offerte:

Sig. Venceslao Menazzi L. 96; Caterina Mander in morte del cugino rag. Marangoni Masolini 25; Amalia De Ponte per mezzo della «Patria del Friuli» 10; D. A. P. in morte di suor Onorina Anella di Carità 25; Giulia Masciarini in Zambelli 12.

Nel primo anniversario della morte del compianto fondatore Don Eugenio

Blanchini offrono: Co: Margherita Gropplero 20; Caterina Mander 10; D. A. e G. F. 80; Personale direttivo ed insegnante delle Scuole 66; D. A. Tomutti 25; Sig. Giacomelli de Stabile Maria 25.

La direzione riconoscente ringrazia.

Nella prima sessione delle Assise

che si aprirà il 4 venturo Aprile, verranno discusse le seguenti cause:

Giorno 4: Vicenzutti Giuditta (infanticidio). Difensore avv. Marin.

Giorno 5: Faleschini Teresa (infanticidio); difensore avv. Nais.

Giorno 7: Floreani Lina (infanticidio); difensore Castellana.

Giorno 7: Zanuzzi Maria (infanticidio); difensore avv. Zagato.

Giorno 8: Carutti Francesco (lesioni gravi); difensore avv. Sartoretti.

Giorno 11: Bottos Umberto; Diana Angelo (rapina); difensore avv. Driussi.

Giorno 12-13: Pittonet Felice (rapina); difensore avv. comm. Bertaccioni.

Giorno 18: Zanini Luigi; Mazzaroli Giuseppe e Severino; Boschetti Tullio e Ferruccio; Braida Giordano e Mazzaroli Cornelio (omicidio); difensori avv. Giunta, avv. Marin.

L'attività dell'Ufficio di collocamento nel primo bimestre 1922

Disoccupati iscritti 717; offerte di lavoro presentate 153; collocamenti effettuati 136.

Domande di sussidio: in regime assicurativo 143; in regime supplementare ai 90 giorni 40; in regime transitorio 106.

Importi pagati in regime assicurativo prima quindicina di gennaio per 636 giornate L. 2510; seconda quindicina di gennaio per 1458 giornate lire 5370; prima quindicina di febbraio per 1336 giornate L. 4821.25; seconda quindicina di febbraio per 1501 giornate L. 5436. — Totale giornate 4295. Totale L. 18137.25.

Beneficenza

In morte di Ramella Carolina in Padova: D. Perissini Alberico L. 5; D. avv. Giuseppe Castellani 5.

MALATTIE D'ORECCHIO, NASO E GOLA

Dott. Comm. V. C. CAMPANILE

Specialista

UDINE - VIA AQUILEJA

Angolo via Zoletti n. 2

Il Sabato a PORDENONE presso il Dottor Brunetta - Corso V. Emanuele, 65.

La Festa di Beneficenza

che doveva aver luogo domenica 19 marzo p. v. solennità di S. Giuseppe a favore delle tre istituzioni cattoliche cittadine (Rifugio Bambin Gesù, Senole Professionali femminili ed Unione Femmine C. I. Sezione di Udine) è rimandata al prossimo maggio in giorno festivo locale da designarsi dal Comitato Promotore.

La proroga è resa necessaria per dar modo alle signore incaricate della vendita dei biglietti di compiere con calma il loro mandato, senza intralciare la riuscita della grande Pesca di Beneficenza di Pasqua a favore di altre istituzioni benefiche cittadine. Siamo certi quindi che la proroga oggi fissata servirà di stimolo alle propagandiste per la miglior riuscita della Festa dalla quale le tre istituzioni promotrici attendono un forte aiuto ad incremento della loro migliore educativa religiosa e morale.

Università Popolare

Stasera alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il dott. De Francesco tratterà il seguente tema: «Bambini malati al mare» con proiezioni.

Martedì 21 marzo: «Poeti dialettali contemporanei». conferenza del prof. A. Iami.

Conti degli alberghi e ristoranti

La Camera di Commercio e Industria ha ricevuto le seguenti istruzioni dal Ministero delle Finanze:

«Tanto cento della circosanza che l'abbonamento ai soli pasti e generalmente praticato solo dagli alberghi, locande e pensioni non assegnate alla categoria di lusso, si è stabilito di consentire che i conti settimanali e mensili delle consumazioni fatte dagli abbonati ai soli pasti negli esercizi suddetti, vengano assoggettati, in ragione del numero dei pasti, alla tassa di bollo stabilita per i conti dei ristoranti e trattorie assegnate alla prima e seconda

La Presidenza.

ATTILIO VALERIO

SARTORIA PER UOMO E SIGNORA

UDINE - Via Cortazzini n. 6 I. p.

Lavorazione accuratissima

Prezzi di assoluta concorrenza

La Presidenza.

Fabbrica e Deposito Serafini Costantino

Appartamenti completi sempre pronti

ARREDAMENTO DELLA CASA

UDINE - Via A. Andruzzi, 2

(dietro la Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

Arredamenti completi sempre pronti

UDINE - Via A. Andruzzi, 2

(dietro la Chiesa S. Giorgio)

da categoria della tariffa, vale a dire: per ogni pasto d'importo non superiore a lire 20, tassa cent. 20; per ogni pasto d'importo superiore a lire 20, tassa cent. 90.

«Per gli alberghi, locande e pensioni assegnate alla terza e alle altre categorie, come pure per gli esercizi non classificati, resta ferma anche per i conti dei pensionati abbonati ai soli pasti la tassa di bollo seguente: fino a lire 5 tassa fissa cent. 5; oltre lire 5 fino a lire 100, tassa fissa cent. 10; oltre lire 100 fino a lire 1000, tassa di cent. dieci per ogni cento lire o frazione, oltre lire 1000, tassa di cent. 20 per ogni 100 lire o frazione».

Media dei cambi per i dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che per la seconda quindicina del mese di marzo in corso, furono stabilite le seguenti medie per il cambio da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali eseguiti in biglietti di Stato o di Banca: Daziamenti fino a lire cento, viaggiatori e pacchi postali lire 272 e complessivamente lire 372.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

STAGIONE LIRICA

«La Traviata», di Giuseppe Verdi

Pure ieri sera, nella sua quarta replica, «La Traviata» ebbe un successo caparrosissimo. Cordiale consenso di applausi coronò i meriti della protagonista Ines Maria Ferraris e del tenore Giuseppe Garuti il quale, vinte le titubanze della prima recita, sfoggiò ora una splendida voce apprezzatissima.

Molto bene ed applaudito il Santoloni che sosteneva il ruolo di «Giorgio Germont». Al solito ottimo i cori, e mirabile la valentia del maestro Zuccani acclamatissimo.

«L'Urano», con G. Salvini

Questa sera udremo il poema drammatico postumo di Vittorio Locchi posto ora in valore nella tournée del Comm. Gustavo Salvini. Sarà un vero avvenimento che merita tutta l'attenzione del pubblico intelligente.

VENZONE

(r). CLAMOROSA DIMOSTRAZIONE VERSO IL SINDACO. — Ieri mattina verso le 10, circa 200 donne, operai dello Stabilimento serico Kechler, invasero la sede municipale al grido di «abbasso il Sindaco».

Motivo di tale dimostrazione deve ascriversi al fatto che i signori Fratelli Sormani — direttori di detto Stabilimento — acquistavano da privati, la legna proveniente dal Bosco Ledis. E ciò per supplire alla continua deficiente mancanza di carbone.

Il Sindaco, avv. Antonio Bellina, ereditò d'interessare il Comitato Forestale per questo fatto, ordinando il sequestro della legna acquistata per far funzionare la filanda.

In conseguenza di ciò la Direzione dovette chiedere lo Stabilimento, mettendo a spasso tutte le operaie.

Noi non sappiamo come se la caverà il Sindaco avv. Bellina da questo impaccio, certo si è che il suo draconiano provvedimento, mette sul lastico centinaia di operaie, che in questa stagione, non sanno come provvedere ai più urgenti bisogni della vita.

E fino a quando durerà questa distruzione ezresca?

Cooperativa Unione Popolare di Lavoro Cassacco

I Soci sono convocati in assemblea ordinaria il 30 Marzo alle ore 20 prima convocazione ed alle ore 21 seconda nella sede sociale per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. — Discussione ed approvazione del Bilancio unita la relazione del Consiglio e dei Sindaci;
2. — Riparto degli utili;
3. — Rinnoiazione o conforme delle cariche uscenti;
4. — Varie.

La seconda convocazione sarà valida con qualsiasi numero di soci intervenuti e colla semplice maggioranza dei presenti.

La Presidenza.

ATTILIO VALERIO

SARTORIA PER UOMO E SIGNORA

UDINE - Via Cortazzini n. 6 I. p.

Lavorazione accuratissima

Prezzi di assoluta concorrenza

La Presidenza.

Orario delle Ferrovie

TARVISIO - UDINE
 TARVISIO p. 5.10 — 10.40 d. — 16.35 d. (***) — 18.30 — 22.20 (*)
 PONTEBBA 6.40 — 11.45 d. — 17.41 d. (***) — 19 — 23.30 d. (*)
 STAZ. CARNIA 7.48 — 12.45 d. — 18.30 d. (***) — 21.10 — 0.20 d. (*)
 GEMONA 8.9 — 12.50 d. — 18.45 d. (***) — 21.40 — 0.36 d. (*)
 UDINE a. 9 — 13.25 d. — 19.25 d. (***) — 22.45 — 1.15 d. (*)
 (*) Martedì, Giovedì e Sabato.
 (***) Sospeso la domenica.
UDINE - TARVISIO
 UDINE p. 4.15 d. (*) — 5.30 — 9.25 d. — 16.20 — 19.45.
 GEMONA 4.56 d. (*) — 6.37 — 10.8 d. — 17.6 — 20.43.
 STAZ. CARNIA 5.15 d. (*) — 7.6 — 10.26 — 17.26 — 21.7.
 PONTEBBA 6.33 d. (*) — 8.45 — 11.41 d. — 18.43 d. — 22.38.
 TARVISIO a. 7.35 d. (*) — 10 — 12.39 — 19.42 d. — 23.56.
 (*) Soli il lunedì, Mercoledì e venerdì.
UDINE - VENEZIA
 UDINE p. 5.15 — 7 (***) — 9.35 (***) — 14.25 — 17.15 — 19.50 — 2.5 (*)
 CASARSA 6.15 — 10.36 (***) — 15.15 — 18.25 — 20.46 — 3.5 (*)
 PORDENONE 6.42 — 11.3 (***) — 15.36 — 18.54 — 21.7 — 3.25 (*)
 TREVISO 8.28 — 12.55 (***) — 17.7 — 20.59 — 22.29 — 4.53 (*)
 VENEZIA a. 9.20 — 13.50 (***) 17.55 — 21.55 — 23.15 — 5.45 (*)
 (***) Sospeso la domenica.
 (*) Sospeso il lunedì.
 (***) Fino a Casarsa.
VENEZIA - UDINE
 VENEZIA p. 0.20 — 5.10 — 7.25 — 12.3 — 14.40 (*) — 18.40.
 TREVISO 1.20 (*) — 6.15 — 8.29 — 13.9 — 15.53 (*) — 19.54.
 PORDENONE 2.46 (*) — 7.50 — 9.55 — 14.29 — 17.33 (*) — 21.49.
 CASARSA 3.10 (*) — 8.17 — 10.20 — 14.52 — 18.3 (*) — 22.20.
 UDINE a. 4 (*) — 9.9 — 11.10 — 15.40 — 19 (*) 23.20.
 (*) Sospeso la domenica.
CIVIDALE - UDINE
 CIVIDALE p. 7.20 — 10.35 — 13 — 18.50.
 UDINE a. 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20
UDINE - CIVIDALE
 UDINE p. 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55
 CIVIDALE a. 8.50 — 12.20 — 16.30 — 20.25.
UDINE - GORIZIA - TRIESTE
 UDINE p. 5.10 — 8 — 11.41 — 13.45 — 17.30 (*) — 19.45.
 CORMONS 5.48 — 8.37 — 12.11 — 14.12 — 18.7 (*) — 20.31.
 GORIZIA (Mer.) 6.20 — 9.10 — 12.34 — 14.34 — 18.50 (*) — 21.1.

TRIESTE a. 8.40 — 14.7 — 16.5 — 22.55.
 (*) Sospeso la domenica.
TRIESTE - GORIZIA - UDINE
 TRIESTE p. 6.10 — 11 — 13 — 16.25 — 18.20.
 GORIZIA (Mer.) 5.57 (*) — 8.16 — 12.58 — 14.36 — 18.15 — 20.49.
 CORMONS 6.29 (*) — 8.39 — 13.23 — 14.56 — 18.34 — 21.12.
 UDINE a. 7.5 (*) — 9.13 — 13.56 — 15.25 — 19.5 — 21.50.
 (*) Sospeso la domenica.
PORTOGR. - CASARSA - GEMONA
 PORTOGRUARO p. 7.20 (*) — 17.5 (***) — 20.55.
 S. VITO AL TAGL. 7.52 (*) — 17.31 (***) — 21.25.
 CASARSA 8.30 (*) — 18.30 (*).
 SPILIMBERGO 9.15 (*) — 19.13 (*).
 GEMONA a. 10.24 (*) — 20.24 (*).
 (*) Sospeso la domenica.
 (***) Fino a Casarsa e sosp. la dom.
GEMONA - CASARSA - PORTOGR.
 GEMONA p. 4.25 (*) — 16 (*).
 SPILIMBERGO 5.30 (*) — 17.2 (*) — 18.35 (*).
 CASARSA 4.30 (*) — 7.15 (***) — 7.55 (***) — 19.14 (*).
 S. VITO AL TAGL. 4.42 (*) — 7.25 (***) — 18.46 (*).
 PORTOGRUARO a. 5.10 (*) — 7.55 (***) — 19.14 (*).
 (*) Sospeso la domenica.
 (***) Da Casarsa.
CARNIA - VILLASANTINA
 CARNIA STAZ. p. 8 — 10.50 (*) — 17.25 (***) — 18.50 (*) — 21.20.
 TOLMEZZO 8.44 — 11.44 (*) — 18.4 (***) — 19.26 (*) — 21.59.
 VILLASANTINA a. 9 — 12 (*) — 18.20 (***) — 19.42 (*) — 22.15.
 (*) Sospeso la domenica.
 (***) Solo alla domenica.
VILLASANTINA - CARNIA
 VILLASANTINA p. 6.40 — 9.30 (*) — 11.15 (***) — 17.25 (*) — 20.
 TOLMEZZO 7.7 — 9.54 (*) — 11.44 (***) — 17.54 (*) — 20.29.
 CARNIA STAZ. a. 7.33 — 10.20 (*) — 12.10 (***) — 18.20 (*) — 20.55.
 (*) Sospeso la domenica.
 (***) Solo la domenica.
PORTOGR. - MOTTA DI LIVENZA
 PORTOGRUARO p. 5.30 (*) — 9.30 — 17.3.
 MOTTA DI LIV. a. 6.24 (*) — 10.14 — 17.50.
 (*) Sospeso la domenica.
MOTTA DI LIV. - PORTOGRUARO
 MOTTA LIV. p. 7.37 — 13.43 (*) — 19.46 (*).
 PORTOGRUARO a. 8.11 — 14.1 (*) — 20.22 (*).
 (*) Sospeso la domenica.
CASARSA MOTTA DI LIV.
 CASARSA p. 8.50 (*) — 15.25.
 S. VITO AL TAGL. 9.3 (*) — 15.35.
 MOTTA DI LIV. a. 9.50 (*) — 16.25.
MOTTA DI LIV. - CASARSA
 MOTTA DI LIV. p. 8.5 — 20.5 (*).
 S. VITO AL TAGL. 8.59 — 20.57 (*).

CASARSA a. 9.7 — 21.5 (*).
 (*) Sospeso la domenica.
TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
 Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
 Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.
TRAMVIA
VILLA SANTINA - COOMEGLIANS
 Partenze da Villa Santina: ore 9.15 — 12.15 — 20.
 Arrivi a Comeglians: ore 10.25 — 13.25 — 21.10.
 Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8.16.
 Arrivi a Villa Santina: ore 5.45 — 9.5 — 17.5 — 19.45.
UDINE - PALMA - S. GIORGIO
 UDINE p. 6 — 11.15 — 18.15 (*)
 PALMA 6.32 — 11.55 — 18.48 (*).
 S. GIORGIO a. 7.3 — 12.30 — 19.22 (*).
S. GIORGIO - PALMA - UDINE
 S. GIORGIO p. 6.15 (*) — 13.5 — 16.10
 PALMA 6.37 (*) — 13.32 16.36.
 UDINE a. 8 (*) — 14.41 — 17.25.
 (*) Sospeso la domenica.
UDINE - PALMA - CERVIGNANO
 UDINE p. 5.5 (*) — 11.15 — 18.15.
 PALMA 5.38 (*) — 11.55 — 18.48.
 CERVIGNANO a. 6.8 (*) — 12.38 (***) 11.17 (***)
 (*) Sospeso la domenica.
 (***) Proseguono per Grado.
CERVIGNANO - PALMA - UDINE
 CERVIGNANO p. 6.53 (*) — 16.3 — 21.10.
 PALMA 7.20 (*) — 16.32 — 21.36.
 UDINE a. 8 (*) — 17.25 — 22.10.
 (*) Sospeso la Domenica.
 NB. — Tutti i treni provengono da Grado.
TRAMVIA UDINE - S. DANIELE
 Partenze da Udine (P. G.) 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.
 Arrivi a San Daniele: ore 9.20 — 13.35 — 16.35 — 19.
 Partenze da San Daniele: ore 7.10 — 11.35 — 14.35 — 17.45.
 Arrivi a Udine (P. G.) ore 8.40 — 13.15 — 16.15 — 19.25.
Servizi automobilistici
FLAIBANO - UDINE
 Flaibano p. ore 7.30
 S. Odorico » 7.45
 Turrida » 7.55
 Ravis » 8.10
 Gradisca » 8.20
 Sedegliano » 8.30
 Pantianico » 8.45
 Bressano » 8.55
 Udine a. » 9.30
UDINE - FLAIBANO
 Udine p. ore 16.30
 Bressano » 17.10

Pantianico » 17.20
 Sedegliano » 17.30
 Gradisca » 17.40
 Ravis » 17.50
 Turrida » 18.05
 S. Odorico » 18.15
 Flaibano a. » 18.30
 N. B. — La domenica la corriera non fa servizio. — A Udine recapito presso l'Albergo «Roma» (Via Poscolle); a Flaibano presso il sig. De Rosmini.
TALMASSONS - PALMANOVA
 Talmassons partenza 8.5
 Palmanova arrivo 9.8
 Palmanova partenza 16.5
 Talmassons arrivo 17.8
 (*) Sospeso nei giorni festivi.
ARRIVI a UDINE
 Da Pocenca - Latisana 9.15
 » Rivignano - Latisana 9.18
 » Bertio - Varmo 8.50
 » Galleriano (*) 13.57
 » Talmassons (*) 14.—
PARTENZE da UDINE
 Per Pocenca - Latisana 16.10
 » Rivignano - Latisana 16.—
 » Bertio - Varmo 16.25
 » Galleriano (*) 11.30
 » Talmassons (*) 11.—

 Attilio Ostuzzi, Direttore-Responsabile
 Stabilimento Tip. S. Paolino - Udine

Visitate prima e vi convincerete
 che gli ottimi acquisti si fanno al
Mobilificio A. CRIPPA
 UDINE - Via Aquileia 53 A - UDINE
MOBILI
 d'ogni genere e stile anche staccati a
Prezzi di assoluta convenienza
 Tappezzerie in genere - Specialità ottomane meccaniche

RICORDATEVI
 Che nei saloni, nei fumoirs, negli uffici ed in tutti
 gli ambienti elegantemente ammobiliati non manca la
POLTRONA FRAU
 Depositari la
Ditta ENRICO TUROLLA & FIGLI
UDINE
 Via Savorgnana 28 (Palazzo Schiavi)

Il telefono dell'Agenzia Pubblicità Italiana porta il num. 3.66

LE INSERZIONI

ne il Friuli, La Patria del Friuli, Bandiera Bianca,
 La Gazzetta di Venezia, Il Gazzettino di Venezia,
 Il Resto del Carlino, Il Secolo, La Stampa, ecc. ecc.
 e per gli altri giornali d'Italia si ricevono presso

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Udine = Filiale in Via Manin N. 8.